

ed erano i più, che nel possesso scorgevano un istituto creato dai giuristi ad immagine e somiglianza della proprietà, per cui il possesso appariva come un fatto secondario rispetto alla proprietà e quasi come un'appendice di quest'ultima. I più moderati sostennero che i due istituti sorsero assieme, che i primi occupanti furono possessori e proprietari e che la distinzione è posteriore. Ricerche storiche più larghe e profonde portano oramai ad ammettere che l'appropriazione delle cose, specie immobili, è proceduta dal possesso al dominio, o, più esattamente, dalla priorità e prevalenza del godimento e dell'uso del suolo, sulla considerazione del diritto astratto di proprietà del medesimo (1). Si ammette oggidì comunemente che il possesso trae origine da condizioni imprescindibili della vita sociale, che esso esprime il rapporto originario tra l'uomo e la natura, indipendentemente e in fuori da un qualsiasi ordinamento e riconoscimento giuridico. A misura che quest'ultimo si costituisce e si afferma, si pone e si svolge l'antitesi tra il possesso e la proprietà, la quale antitesi non fa che rispecchiare l'eterno, inevitabile contrasto tra lo stato di fatto e lo stato di diritto, tra i rapporti sociali continuamente sorgenti e rinnovantisi, e i rapporti giuridici che solo parzialmente e gradatamente riescono a comprendere sotto di sé la variabile e multiforme vita sociale.

L'antitesi possesso-proprietà si presenta diversamente nelle diverse fasi dell'evoluzione sociale. Non può revocarsi in dubbio l'esistenza di un'epoca in cui il suolo, non essendo proprietà di alcuno, cadeva nell'uso e nel godimento di tutti. Se è nella natura dei diritti sulle cose il carattere della limitazione, la proprietà, che mira all'essenza della cosa con esclusione di altri, non può intendersi quando nessun limite può porsi all'occupazione e gli uomini, ancora alle prime semplici forme dell'attività economica, non sono legati al suolo da un rapporto costante. Ma se della proprietà non può in tale stato di cose aversi ancora chiara coscienza, si afferma naturale e necessario il rapporto possessorio, ossia l'uso e il godimento del suolo nei limiti del bisogno di ciascuno, fondato sulle esigenze imprescindibili della natura umana, non riferito ad un diritto superiore, di cui potesse dirsi la conseguenza e la manifestazione visibile.

Nel periodo dell'organizzazione gentilizia la distinzione del possesso

(1) Cfr. per i risultati degli odierni studi e ricerche sull'origine e vicende storiche del possesso: CAPONE, *Saggio di ricerche sulle vicende della proprietà e sull'origine storica del possesso in Roma* (in *Archivio giuridico*, vol. I. (1893) e LI (1894). — L'origine e le ragioni sociali del possesso ne' suoi rapporti colla proprietà sono oggidì riconosciute da romanisti autorevoli, tra i quali ricordiamo il DERNBURG, *System*, ecc., I, § 142 (8^{te} Aufl. 1910).